10

14

Estratto da:
" MAESTRI E CLINICI CONTEMPORANEI "
Prof. G. SCOGNAMIGLIO

Il Sen. Prof. DAVIDE GIORDANO

Pubblicato in
Rinnovamento Medico - " Gazzetta Internazionale Medico Chirurgica "
Anno XXXVII - Napoli - (1928)

NAPOLI
RINNOVAMENTO MEDICO

1928

Estratto da:
" MAESTRI E CLINICI CONTEMPORANEI „
Prof. G. SCOGNAMIGLIO

Il Sen. Prof. DAVIDE GIORDANO

Pubblicato in
Rinnovamento Medico - " Gazzetta Internazionale Medico Chirurgica "
Anno XXXVII - Napoli - (1928)

NAPOLI
RINNOVAMENTO MEDICO

1928

Il giorno 21 settembre 1920, nella gran sala dell'Ospedale Civile di Venezia, aveva luogo una di quelle feste dello spirito le quali soverchiano per la loro altissima significazione, tutte le pompe consacrate da un'ufficialità spesso vuota di contenuto e ritinta di convenzionalismo. Voglio parlare del solenne omaggio tributato, in un'onda di ammirazione, di riconoscenza e di affetto, al professore Davide Giordano, dai suoi discepoli nel venticinquesimo anno dalla sua nomina a Chirurgo Primario di quell' importantissimo centro ospitaliero. Al grande Maestro, visibilmente commosso per quella manifestazione, resa più vasta per l'intervento di tutti i ceti cittadini della « Regina dell' Adriatico » venne offerta una medaglia d'oro e una pergamena artistica, e gli veniva fatta promessa di riunire in un volume commemorativo gli scritti scientifici dei suoi discepoli, che non era stato possibile di pubblicare a causa del servizio militare che quelli avevano prestato durante la guerra.

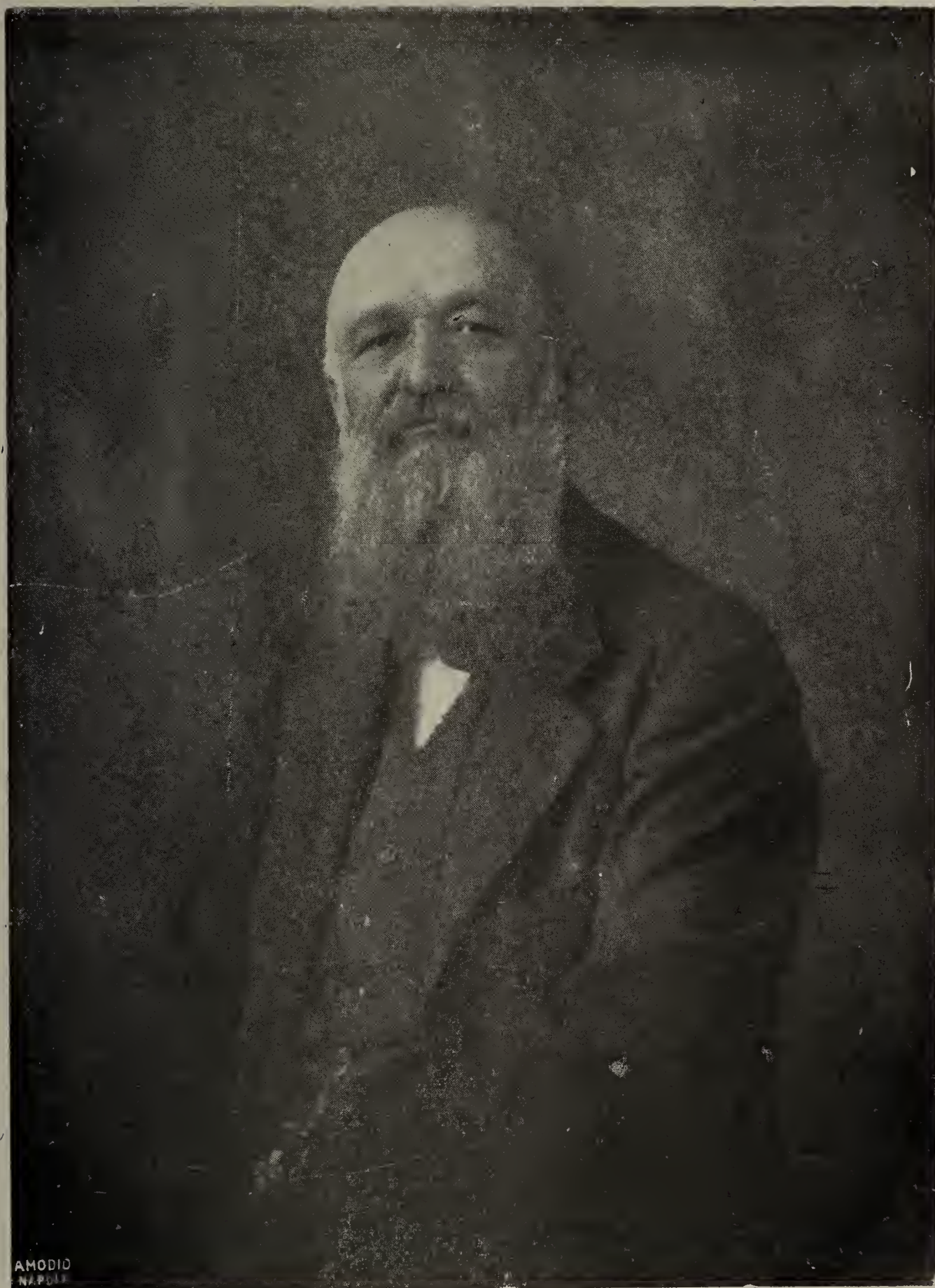
Tutto il corpo clinico dell' Ospedale di Venezia si asso-

ciava in quel giorno a quella cerimonia che onorava uno dei più illustri rappresentanti della Scienza moderna.

Difatti in Davide Giordano si onorava uno di quegli uomini che Emerson chiamerebbe « *rappresentativi* »; uno di quei rari uomini che meritano integralmente un titolo di cui altamente si compiacquero gli antichi, ma del quale ai nostri tempi troppo si è abusato, quello di Maestro.

La critica è un tribunale solenne e severo, la cui sentenza non ha riguardi, e molti idoli della fortuna e dell' astuzia procacciante debbono temerla, come quella che chiude la bocca bugiarda, e polverizza, dinnanzi al sindacato dei contemporanei e dei posteri, una fama usurpata. Davide Giordano è di quegli, che splendido di luce propria, non teme il maglio della critica demolitrice perchè con l'opera sua si erge, nella sua sagoma bronzea al disopra dei favori della fortuna e dell'incenso dell'adulazione.

Nato nella seconda metà del secolo, oramai tramontato, egli si asside glorioso, con la sua impronta magnifica, in questo ed assistendo alla profonda trasformazione delle discipline cliniche in generale, e della Chirurgia, in ispecie, riannoda in sè l'arte alla scienza, e superbo legittimamente delle sue personali acquisizioni, diviene il modello tra la prudenza e l'intraprendenza, la tradizione e la scoverta. Ed è così che Davide Giordano ha meritato, in universalità di consenso, l'onore dei contemporanei, raccogliendo, vivente, gli onori della posterità.

La sua multipla attività di scienziato difficilmente si può sintetizzare in un breve rilievo biografico, ma questa deficienza è largamente compensata dal fatto che il nome di Davide Giordano è talmente scritto a caratteri d'oro negli annali della scienza europea, da non aver bisogno che una modesta penna s'indugi troppo sugli episodii della vita feconda, bastando che di lui si prospetti la singolare e mirabile « *forma mentis* » come direbbe Tacito.

Il Senatore Prof. DAVIDE GIORDANO

* * *

Davide Giordano nacque nel 1864 a Courmayeur, nella provincia di Aosta a sommo della Dora Baltica, amena stazione balneare dove la Regina Margherita soleva spesso passaie la stagione estiva.

Sin da quando era studente all' Università di Torino, sentiva vivissimo l'impulso alla Chirurgia, nella scienza e nella pratica della quale doveva più tardi occupare un posto così preminente. Ebbe a maestro l' illustre Prof. Novaro, e sotto la guida del grande scienziato compì la pratica. Mente non fatta per cristallizzarsi nella unilateralità di una branca speciale, egli abbracciò tutti i nessi che stringono la chirurgia alle altre scienze cliniche.

Comprendendo che l'esercizio della Chirurgia non si limita al semplice processo operatorio ed a norme di tecnica, ma che debba trovare un sussidio basilare nello studio dei fenomeni, e che tale studio non sia possibile senza il contingente poderoso delle cognizioni biologiche dei processi morbosi che danno atto alla terapia cruenta : stabilendo i rapporti imprescindibili tra le dottrine patologiche e semiotiche generali e lo speciale caso di clinica chirurgica, di cui era uopo studiare il meccanismo genetico e le conseguenze, Davide Giordano, seguendo e incrementando il moderno indirizzo della scienza , si dedicò ad assidui studii di anatomia patologica e di batteriologia, e già nel 1884 pubblicava un suo primo lavoro sulla setticemia e su alcuni antisettici, che venne accolto con molto favore dal mondo scientifioo.

E' una sintesi riuscita ed esauriente di quanto allora si conosceva al riguardo. E sempre più perfezionandosi nell'afsidua tecnica del microscopio, e in alcuni speciali problemi scientifici, pubblicò in quello stesso anno un'altra importantissima monografia. dal titolo *«Contribuzione all' Etiologia del Tetano»*

In un catalogo dei titoli del Professor Davide Giordano ,

pubblicato nel 1900, si trova il seguente commento con cui l'illustre autore dà ragione dell'opera sua:

« In questo lavoro si vede la prima dimostrazione speri-
« mentale dell'identità dell' *Erdtetanus* col *Wundstarrkrampf*
« (crampo spasmodico per ferite), in altre parole della uni-
« cità dell' agente tetanico trovato in date regioni e svi-
« luppantesi in alcune classi di ferite. E' qui dimostrato come
« il bacillo del tetano si sviluppi preferibilmente nei recessi
« anfrattuosi delle ferite, mentre non si riscontra facilmente
« in più superficiali regioni. E' dimostrato del resto che l'in-
« fezione generale non è necessariamente dovuta alla dif-
« fusione del bacillo attraverso l'organismo, ma semplicemente
« al passaggio in circolo del veleno preparato dal bacillo
« nelle ferite infette. (Questa teoria, più tardi confermata da
« altri autorì, è data precisamente dal *Senn* come una con-
« clusione delgli studî del Giordano, che egli ha ricapitolato
« nella sua « *Batteriologia Chirurgica* » Parigi 1890, p. 168).

Negli anni 1886–87 fu capo degli studenti interni nel reparto chirurgico dell' Ospedale di San Giovanni Battista, il maggiore di Torino e del quale era direttore l' illustre chirurgo Prof. Caponotto; dopo essersi, come ho detto, dedicato a speciali pratiche di laboratorio sotto la direzione del Prof. Perroncito nel Laboratorio di anatomia patologica.

Laureatosi in medicina e chirurgia nel 1887, fu chiamato immediatamente come medico-chirurgo nell' Ospedale Valdese di Torre Pellice. Vi rimase fino al 1891. In quel piccolo centro egli dette le prime pruove di quella meravigliosa attività scientifica che, sviluppandosi mano a mano, lo ha meritamente collocato così in alto nell'Areopago della scienza. Intanto non limitandosi alla pratica, alla quale sempre avido di progresso concedeva novello impulso, continuava i suoi lavori strettamente scientifici, alimentati dalla diuturna tecnica operatoria. Un numero considerevole di importantissime pubblicazioni attestava il suo dinamismo intellettuale senza acquiescenza a dottrine ed a pratiche già accettate come patrimonio comune. I frutti non tardarono a mostrarsi su

quell' *humus* fecondo. Nel 1891, cioè nel periodo della più fiorente giovinezza, noi troviamo Davide Giordano chiamato all' Università di Bologna, dal Prof. Novaro, con l' incarico della direzione del laboratorio annesso all'insegnamento della Clinica Chirurgica, e poi dell' insegnamento della Medicina operatoria.

La sua aula fu presto affollatissima, e la gioventù studiosa sentiva tutta la superiorità di questo maestro, che pari alla dominante e imponente statura, aveva il privilegio dell'ingegno e di un'individualità di prim'ordine, dissimulata dai benevoli tratti del viso, riflesso d'un'innata gentilezza di animo. Sebbene giovane d' anni, egli nulla aveva da invidiare alla maturità scientifica, per la eccezionale perizia e originalità di vedute e di tecnica.

Uno dei suoi canoni fondamentali, sin dall'inizio della sua carriera, è stato — lo abbiamo già brevemente accennato,— che a far desumere l'utilità semiotica ed operativa, non è possibile scindere lo studio e la pratica della chirnrgia dall' anatomia chirurgica, sintesi dell'anatomia.

Nel 1894 riuscì primo, tra molti valorosi competitori a covrire l' importante carica di Chirurgo primario dell' Ospedale Civile di Venezia. In quest'alto posto, pieno di responsabilità egli rese segnalati servigi alla scienza, ed ebbe campo di esplicare la sua prodigiosa attività come clinico ed operatore portando valido contributo innovatore alla chirurgia con studii e con nuovi metodi operatorii.

Alla sua clinica non solo accorsero numerosi gli scienziati e gli studenti d' Italia, per amore di sentire la dotta parola del Maestro illustre, modello di finalità immediata e nemica di astrazioni inesercibili, ma anche scienziati esteri che dovettero convincersi dell'immanente vitalità della scienca italiana per opera dei suoi continui e illuminati cultori. Alla scuola istituita all'ospedale di Venezia per la munificenza del prof. Minich, le lezioni del Prof. Davide Giordauo ebbero una singolare importanza, perchè alla parte scientifica egli seppe aggiungere l' insegnamento pratico, intrecciando, per

rendere più fluida la dottrina, alla severità della parola, non mai stucchevolmente cattedratica ed accademica, la nota di un brillante umorismo e di una piacevole arguzia alla Redi, e di cui molto si compiacque quell'ambiente in cui pare che viva sempre lo spirito ridanciano di Carlo Goldoni.

* * *

Ma il grande conflitto europeo, arrecò una variazione nell' attività di Davide Giordano. Quando suonò la fatidica diana della patria, che raccolse sotto il tricolore vessillo del riscatto le grandi energie italiche, Davide Giordano ebbe la consulenza degli ospedali militari di Venezia e la direzione di un gruppo ausiliario al fronte, dove la sua eccezionale perizia chirurgica lo mise in prima linea nell'assistenza dei feriti, restituendo così molti valorosi figli d'Italia al servizio deile native contrade. Dopo Caporetto assunse la direzione dell'Ospedale Civile di Venezia, deciso, nel suo ardente spirito di patriottismo, quando l'artiglio straniero tentava di ghermire le nostre terre, di non abbandonare Venezia. sua città di adozione. in caso d'invasione delle armi nemiche. Quel periodo ebbe come epilogo il glorioso compimento dei venticinque anni consacratì alla direzione della sua Divisione Chirurgica nell' Ospedale Civile di Venezia, quando in suo onore la città memore delle sue benemerenze in pace e in guerra acquistate, gli tributò quelle onoranze di cui egli si compiacque come del maggior titolo di onore.

Da molti anni membro, ed oggi vice presidente, del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, e membro di molte accademie scientifiche nazionali ed estere, Davide Giordano, bell'anima che ha tutte le arcane risuonanze dello spirito civile del *vecchio Piemonte*, ha consacrato alla città di San Marco tutta la ardente potenzialità della sua mente e del suo cuore. Nou Veneziano egli ama Venèzia, come la sua piccola Courmayeur. Stupisce come in un chirurgo, condannato al più duro esercizio dell'arte, che talvolta induce l'animo, non dico al-

l'aridità, ma un poco all'indifferenza per molte manifestazioni estranee, possa esistere tanto impeto di poesia, possa fluire tanta vena di sentimento, che abbella e vivifica d'iridiscenti colori un'opera scientifica che continua immutata senza stanchezza e senza abbandono dalla prima giovinezza all'attuale verde maturità.

Davide Giordauo non è un temperamento politico. Nella politica egli uomo di convincimenti ma non fatto per prestare la propria cervice al vomere di un qualsiasi partito, sarebbe stato molto a disagio. Egli ha compreso che se per un istante avesse ceduto ai fascini sortieri della politica, ben presto l'anima disingannata dalla fallace illusione lo avrebbe di nuovo respinto, come nelle onde di un lavacro leteo verso gli studii e l'insegnamento, ai quali, e solamente, si sentiva attratto; e anche quando nel 1924 egli fu assunto alla suprema dignità del laticlavio vide nell' altissimo onore un omaggio non reso a lui, ma alla scienza italiana che tanto contribuisce alla gloria immortale della Patria, nei secoli.

Pure, nel 1920 per un senso altissimo di civismo, che non gli consentiva sdegnose rinunzie in un momento gravissimo della vita amministrativa di Venezia, accettò l' onore conferitogli dai suoi entusiastici ammiratori di quella città immortale per gloria d'intelletti e per sventure, assumendo la carica di Sindaco. Egli aggiunse una croce di più alle sue spalle già gravi di laboriosa esistenza, ma la testimonianza universale, compiaciuta di quel sacrifizio, tributò al primo magistrato di Venezia, per le sue impareggiabili doti di amministratore lo stesso serto di lodi che avea tributato allo scienziato illustre. Per quattro anni, come sindaco e come Commissario straordinario, resse le sorti di Venezia, senza che le pubbliche cure lo avessero distratto dal suo Ospedale, termine fisso del suo intelletto e del suo cuore. Lo stesso stile cementato di eletto umorismo e di non pedentesca erudizione che noi troviamo nelle sue lezioni e nelle sue pubblicazioni, fu il piacevole pimento della sua parola sindacale, che avrebbe avuto il plauso di Giacinto Gallina, di Riccardo Selvatico e di At-

tilio Sarfatti, figli autentici della *Città del Leone*. Chi avrebbe sospettato nel severo chirurgo il sindaco di tipo perfetto? Negate che la vita sia una *boite à surprise*!

* * *

A Davide Giordano spetta senza esagerazione, il titolo d'innovatore, pure avendo custodito gelosamente come in un sacrario la tradizione della scuola medico-chirurgica italiana. Ed è questo un punto che gioverà rilevare, per togliere al dovizioso carattere scientifico e professionale di Davide Giordano qualunque taccia di quello spirito intempestivo di riforma che, spesso, per coloro che non hanno la sua austerità di mente, costituisce un fattore di *réclame* e non altro. Infatti, anche infiammato di audacie nell'introdurre innovazioni e nel combattere inveterate opinioni, egli si studiò di procedere passo per passo, col controllo di una lunga, accurata e laboriosa esperienza.

Egli non fu mai avventato in fatto di novità, che potessero restare unicamente nel campo delle ipotesi o delle costruzioni *a priori*. Immensamente devoto infatti all' azione chirurgica, egli ne condannava l'eccessiva pratica nell' ovariectomia quando minori misure mediche potevano ragionevolmente essere più sicuramente efficaci. In ciò egli fu per lungo periodo in opposizione al generale indirizzo scientifico e pratico, ma il tempo ha ricondotto la professione a questo moderato ed equilibrato punto di vista. In altre branche della chirurgia egli è stato sempre un nemico di mezzi demolitori nelle maggiori operazioni ed ha indicato e in alcuni casi effettivamante dimostrato i vantaggi di metodi conservatori.

Il carattere di innovatore (così lo proclamò il Prof. E. E. Franco in un sintetico profilo biografico) è rilevato in Davide Giordano dal fatto che più di un' ipotesi proposta da lui fin dai primi tempi della sua luminosa carriera, ha avuto in seguito piena conferma. Ancora studente (nella sua Tesi di Laurea), combattè, con ardimento inusitato, le teorie allora

dominanti affermando la non specifictà dell'osteomielite, dottrina che apparve in tutta la sua evidenza palmare nei tempi posteriori. Fu il primo a determinare la dose di alcuni antisettici, ed ammise l'ipotesi, che i microrganismi potessero distruggersi coi prodotti del loro metabolismo o per *sovrapposizione* di altri elementi patogeni. Davide Giordano fu il primo a sostenere, come abbiamo detto, e ora ripetiamo come sintesi riassuntiva della sua dinamica innovatrice, l'unicità dei germi tetanogeni e che i fenomeni tetanici non sono dovuti all' insinuazione del microbio in circolo. ma bensì ai snoi veleni.

Egli fu uno dei primi iniziatori della cistectomia in Italia ed uno dei primi ad applicare l' intervento metodico sugli annessi uterini per via addominale, dimostrando il vantaggio dell' isterectomia complementare quando detti annessi erano irreparabilmente perduti. Il trapianto estraperitoneale degli ureteri, risolto prima da lui sperimentalmente negli animali, fu poi applicato ad infermi affidati alle sue sapienti cure.

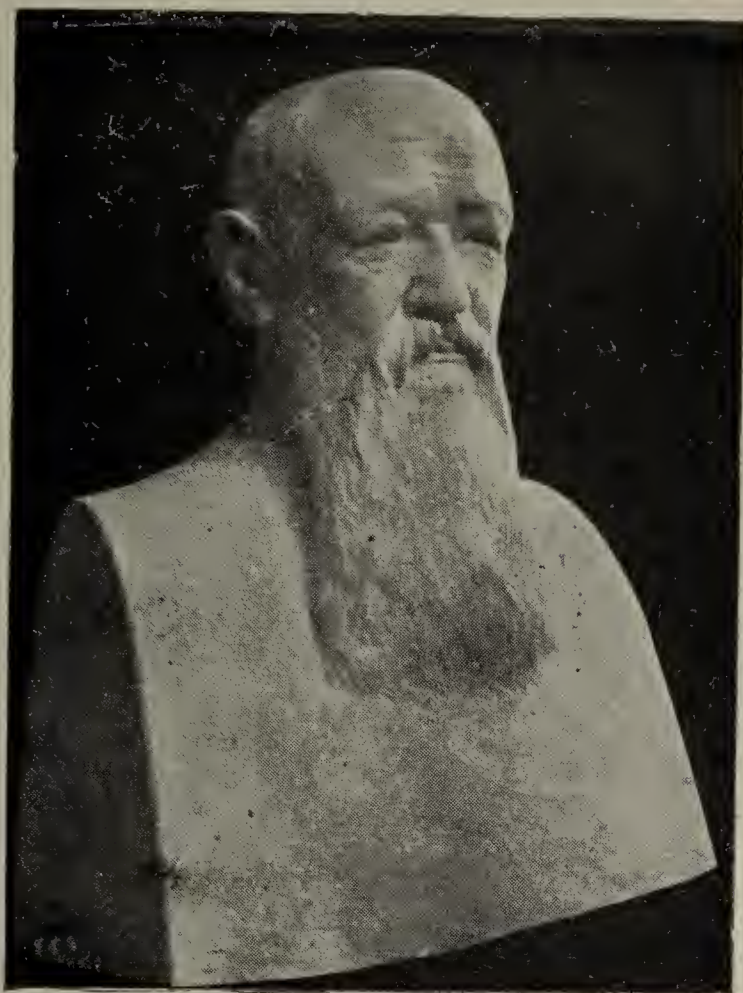
Altri metodi suoi che in Italia e all'estero trovano fervido favore, sono l' asportazione dell' ipofisi, da lui per primo insegnata, la ileosigmostomia in casi gravissimi di colite ulcerosa, l' amputazione del retto per via addominale che consente di dominare il campo linfatico in maniera da poter asportare e *dominare* tutti i gangli sospetti d'infiltrazione neoplastica. Sin dal 1898, vaticinando e precorrendo i moderni orizzonti dell'endocrinologia, combattendo, come abbiamo accennato, con criterio conservatore in campo di opposta dottrina la ovariectomia quando gli organi che nella donna presiedono alla fecondazione non minacciavano la vita dell'inferma, egli asseriva il concetto endocrino dell'ovaia.

Combattè l'abuso della splenectomia, proponendo un metodo suo di splenoplessia.

Nessuna provincia della clinica ehirurgica, così vasta nella sua ramificazione è rimasta inesplorata all' intellctto di Davide Giordano, ma dove egli ha stampato un' orma incancellabile è nella chirurgia del rene e del fegato, alla quala con-

tribuì con un largo materiale di apprezzatissimi studii spe-mentali.

Come contributo alla letteratura professionale, Giordano vanta al suo attivo ben 198 lavori speciali — che hanno preso un posto rilevante nella storia della scienza medico-chirurgica. Meraviglioso fenomeno di varia polarizzazione, il Senatore Giordano tra le cure assorbenti dell' ospedale e una clientela ogni giorno più numerosa ha saputo dare alla scienza opere serie e poderose. Ma il suo pensiero scientifico e il suo originale metodo didattico culmina specialmente nel « *Compendio di Chirurgia operatoria italiana* ». L' opera ebbe un successo enorme non solo in patria, ma all' estero e basta, per averne un' idea leggere gli entusiastici giudizii che ne dà, in « *Medical Life* » (Aprile 1924) il Prof. Max Thorek, i quali giudizii largamente espressi in pagine interessantissime sono una vera apoteosi del grande Chirurgo e Maestro italiano. Il Franco, già professore di Anatomia patologica a Lisbona, ed ora a Sassari, in un opuscolo pubblicato nel « *Portugal Medico* » organo della « *Facoltà Medica* » dell'Università di Lisbona, chiama l'opera di Davide Giordano un monumento « *aere perennius* »: e crediamo che mai un chirurgo abbia dall' estero iuvido della altrui supremazia avuto tanta effusione di convinti encomii, che culminarono nel Congresso di Londra (1923) della *Societa Internazionale di Chirurgia*, quando quell' accolta dei migliori Chirurghi del mondo lo acclamò unanime a Presidente del VII Congresso (riunitosi poi a Roma nel 1926): presidenza che costituisce la onorificenza più ambita e contesa tra chirurghi, il loro « *bastone di Maresciallo* ». Il Franco chiama Davide Giordano *vero maestro della chirurgia* e dopo avere sdegnosamente protestato che questo titolo si conceda facilmente a coloro che in realtà non lo meritano, afferma che anche l'estero molto può imparare da Davide Giordano col far tesoro della sua scienza e del suo metodo chirurgico.

Davide Giordano ha saputo creare una scuola, e non pochi

Busto del prof. GIORDANO esposto alla Biennale Internazionale di Venezia

Consenso di popolo davanti all'Ospedale Civile di Venezia
all' uscita del prof. GIORDANO, festeggiato da discepoli ed Autorità.

suoi discepoli occupano posti cospicui in modo che per lui si possono ripetere le parole che Tacito scrive nella « *Vita di Agricola* » : *Posteritati narratus et traditus superstes erit.* A sessantaquattro anni, valido come una quercia, egli resta così attivo e produttivo come nei giorni della sua balda giovinezza, ricco di salute fisica e di salute morale.

Egli riproduce tra noi il tipo dell'antico sapiente italiano, che all'esercizio della sua severa professione aggiungeva l'amore della Filosofia e delle lettere. E in ciò un seguace dell' assioma baconiano : *Non est medicina sine philosophia.* Scrittore facile ed arguto ha trovato modo nelle *horae subsecivae,* che nel suo quadrante non sono molte, di scrivere saporiti lavori letterarii, tra cui ricorderemo *la Chirurgia nel Romanzo : la Eutanasìa (se agli Incurabili possa il medico prescrivere la morte : ecc.* «*Insalata latina ove si acconciano oreechi perforati*, *l' aceto di Annibale e le uova di Matteo di Gradi* » (Rivista di Storia Critica delle Sc. Mediche e Naturali. Siena 1918). Appassionato degli studii di Storia della Medicina possiede una vasta biblioteca della importantissima materia. Ivi sono amorosamente e pazientemente raccolte opere rarissime e di grande valore degli antichi maestri della Medicina e una copia di preziosi documenti di tutto ciò che anche fuori del campo strettamente chirurgico può interessare gli studiosi. *I congressi di Storia della Medicina in Italia* che ebbero per cultori immortali il Puccinotti in Toscana a Napoli quella vera gloria che si nomò Salvatore De Renzi , hanno avuto nel Prof. Davide Giordano un attivissimo e geniale propulsore e collaboratore. Quale presidente della *Società italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali*, egli è ora l'alta mente direttiva in Italia di questi studii indispensabili a chi voglia dare alla propria cultura un serio indirizzo ed una solida base, a differenza di quelli che li considerano nella loro ignoranza cieca un lusso di cui si possa fare a meno. Ed è qui che si rivela il grande patriottismo di Davide Giordano, nell'amore ardente per tutti i titoli nobiliari dell' Itala terra , perchè da tutta

l'opera vasta e complessa di Davide Giordano si diffonde, in possanza di lirismo un altissimo amore d'italianità.

E il suo sguardo, sollevandosi dalle mille miserie umane che egli cura ed allevia con la sua mano sapiente e caritativa, alla radiosa visione della terza Italia, esulta, in un fremito d'inenarrabile emozione, di sentirsi compreso di quella fede nazionale, che oggi ha ricevuta la sua riconsacrazione nell' *Urbe* immortale, dove di nuovo l'Aquila capitolina ha raccolto il suo volo dopo aver guidato per terra e per mare il diritto e le legioni vittoriose della nuova Italia.